

Gabriele Gravina: “Sono sicuro che ripartiremo”

Il presidente della **Figc Gabriele Gravina** ha parlato ai microfoni della trasmissione **Che Tempo Che Fa** in onda su **Rai 2**. Ecco le sue parole: “In questo momento ci sono due gruppi apparentemente contrapposti: la corrente di pensiero di chi ritiene che si debba chiudere tutta l’attività sportiva, e l’altra, che io porto avanti di continuare. E ci sono diverse ragioni: in primis l’opportunità, che si rifà ad elementi oggettivi come il tempo, e io spero che a giugno l’Italia viva un momento di sollievo diverso da questo momento, ma pure ai contenziosi e ciò che potrebbero generare per la confusione, e poi penso alla passione.

Lascio al governo la responsabilità dello stop. Io personalmente sì, accoglierei una loro scelta con sollievo: potete immaginare il dramma che sto vivendo nel reggere questa mia battaglia. Il calcio italiano non è una monade che vive in maniera separata rispetto alle altre categorie del paese o a istituzioni internazionali, facciamo parte delle federazione europee e mondiali. Ma c’è il sentimento della speranza, pure. Chiedo di essere considerato come movimento d’impatto socio-economico per il paese alla pari di ogni altro settore. La FIGC, grazie anche ai professori Ricciardi, Vaia e alla commissione tecnico-scientifica, un protocollo che garantisce la negatività di un gruppo chiuso. Non vedo troppe preoccupazioni, anche se sul mondo amatoriale è complicato governare, ma stiamo provando un confronto più ampio anche su questo.

Non entro nel merito delle scelte degli altri sport, ma rilevo

che l'unico sport professionistico che abbia fermato tutto sia il basket. Il calcio muove 5 miliardi di euro: siamo preoccupati perché se il calcio non riparte ha un grande impatto negativo per il futuro.

Io abbandonerei la falsa retorica. Esiste una procedura, un protocollo che abbiamo inviato ai ministri **Spadafora** e **Speranza**: ne aspettiamo la validazione. Per quanto concerne i tamponi e test ci sono cliniche organizzate per mettersi a disposizione, non può essere questo l'ostacolo per non far ripartire un movimento come il calcio.

Non posso prendermi la responsabilità di chiudere il calcio, non posso essere il becchino del calcio italiano. Difendo il movimento calcistico, ma in generale quello sportivo. Non capisco la resistenza nell'avviarne una valorizzazione.

L'iniziativa della **FIGC** verso il personale sanitario è importante e dimostra la sensibilità del mondo del calcio, abbiamo voluto dare un riconoscimento a chi già è nei cuori della gente, abbiamo voluto assegnare lo Scudetto del cuore a questi supereroi. Rientreranno con noi, anche a termini di riconoscimento, nella hall of fame e nel cuore degli italiani. Lo scudetto lo vincerà chi farà più punti”.